

IL CASO

Primo cittadino, assessore Miori, segretario Mora e dirigente Mancabelli iscritti nel registro degli indagati per la sopraelevazione della palazzina al «Maroadi»

La notizia irrompe sulla scena politica arcense nella delicata vigilia della seconda adozione della discussa variante al Piano regolatore. Molti chiedono di sospenderla

È scontro politico su Betta indagato

Sindaco tranquillo: «Attendo la magistratura» L'inchiesta s'inserisce sul dibattito urbanistico

ROBERTO VIVALDELLI

La notizia dell'iscrizione al registro degli indagati del sindaco di Arco Alessandro Betta, dell'assessore all'urbanistica Stefano Miori, del segretario comunale Rolando Mora e della dirigente comunale Tiziana Mancabelli nell'ambito del caso giudiziario alla deroga al campeggio «Maroadi» a Linfano, scuote il mondo politico arcense.

A commentare la vicenda è lo stesso primo cittadino sui suoi canali social, dopo le dichiarazioni di venerdì rilasciate a L'Adige.

«Mi pare giusto condividere con voi la notizia riguardante la fascia lago e la vicenda di quell'edificio ricettivo, che ora è oggetto di approfondimenti da parte degli organi inquirenti. Vi cenda piuttosto nota, tuttavia ora è il tempo del silenzio per rispetto del lavoro della magistratura» spiega il sindaco Alessandro Betta sui suoi social. «Personalmente sono convinto e fiducioso di poter dimostrare con metodologia e puntualità l'assoluta trasparenza e il preordinato interesse pubblico del mio agire. Chi ricopre incarichi pubblici - afferma Betta - deve mettere in conto che il proprio operato possa essere oggetto di accertamenti della magistratura e quindi ho accettato con il massimo rispetto dei ruoli tale incombenza».

Giovanni Rullo, consigliere di minoranza che ha presentato l'esposto in procura sul caso Maroadi, osserva: «Lasciamo che la magistratura faccia il suo corso. Dal punto di vista strettamente politico, però, poiché l'indagine riguarda l'urbanistica e siamo a pochi giorni dal voto in aula della «Variante 15», l'amministrazione comunale dovrebbe a maggior ragione assumere un atteggiamento di maggiore cautela sull'urbanistica». **Maurò Ottobre** si dice «sorpreso» che fra gli indagati «non ci sia il nome di qualche altro dirigente. C'erano persone incompatibili che andavano spostate di incarico, non dal punto di vista della



La palazzina del camping «Maroadi» sopraelevata di un piano, vista dalla passeggiata del Brione (foto Salvi)

Il sindaco



Potrò dimostrare il preordinato interesse pubblico del mio agire

Alessandro Betta

L'accusatore



Un atteggiamento di maggiore cautela sull'urbanistica

Giovanni Rullo

Il presidente



Serve un'attenzione totale, questi casi non sono accettabili

Claudio Del Fabbro

legge, ma dell'opportunità politica. Purtroppo non si è fatto» commenta.

«Senza fare processi a nessuno perché la mia è una considerazione politica - osserva **Roberto De Laurentis**, candidato sindaco alle prossime elezioni - ma comunque vada non è una buona notizia perché nella migliore

delle ipotesi l'amministrazione comunale non sapeva cosa accadeva sul territorio. Impensabile dal mio punto di vista che nessuno sapesse nulla, una cosa difficile da non vedere».

«A prescindere dagli sviluppi, una brutta figura per la comunità di Arco» commenta il presidente della commissione ur-

banistica **Claudio Del Fabbro**. «Attendiamo l'iter della magistratura, com'è doveroso fare in questi casi. Non vediamo l'ora cambi l'amministrazione comunale, serve aria nuova e un cambio netto di persone». Sull'urbanistica, sottolinea Del Fabbro, «serve un'attenzione totale, questi casi non sono ac-

LE FIRME

Seicento adesioni ieri

Petizione online per S. Andrea

«No al nuovo centro commerciale ad Arco». Con queste parole si apre l'appello on-line lanciato su Change.org - la piattaforma di petizioni online - da alcuni cittadini della Busa che chiedono alle istituzioni locali e provinciali di fermare l'iter urbanistico che potrebbe portare alla realizzazione di un nuovo centro commerciale previsto in località S. Andrea. Questo il testo della petizione: «Aumenterebbe il volume di traffico sulla strada di Via Santa Caterina, già parecchio congestionata ora, rischiando una paralisi completa. Sono già presenti numerosi capannoni, basta fare due passi sull'Olivaia per rendersi conto della situazione in cui siamo. Zone morte, prive di alcuna ragione sociale, simil periferia che rovinano il nostro territorio in più punti e che mostrano una non progettazione urbanistica d'insieme. Incentiviamo la riqualificazione dei centri/capannoni già esistenti e semivuoti.

Consumo e perdita di suolo agricolo/verde per una cementificazione senza limiti che comporta aumento della CO2, aumento delle temperature, minore capacità drenante del suolo, minor qualità dell'aria che respiriamo. Non abbiamo bisogno di altri spazi commerciali, ma di valorizzare quello che è già stato costruito, riempiendo prima gli ambienti vuoti e inutilizzati, progettando attorno spazi vivibili verdi, raggiungibili comodamente con mezzi green, visti gli incentivi per bici e monopattini appena rilasciati. Riempire il nuovo centro commerciale per svuotare quelli vecchi?»

La politica del nostro territorio deve essere in grado di comunicare con i comuni limitrofi e, senza consumare ulteriore suolo verde, andare a ultimare operazioni edilizie iniziate e non terminate, ristrutturare l'esistente per creare location in armonia con il territorio, che attraggano negozianti che possano offrire opportunità di lavoro stabili e non dalla breve durata». Ieri sera circa 600 le firme raccolte.

cettabili». La candidata sindaco di «Civica Olivaia Etica e Ambiente» e «Comunità Lavoro Ambiente», **Chiara Parisi**, chiede il ritiro della «Variante 15»: «Da anni, in svariate occasioni, il coordinamento ambientalista ha sollevato forti perplessità sulla gestione del delicato ambito dell'urbanistica dato che il cambio di destinazione urbanistica e le deroghe urbanistiche consentono grandi vantaggi per alcuni privati. A ciò si è aggiunto l'istituto della perequazione, troppo spesso sbilanciato a favore di privati, e la presentazione sui giornali delle cordate di imprenditori privati, per Villa Oranger prima e per Ilex Oratorio ora, quando la Pubblica amministrazione dovrebbe procedere con bando pubblico risultando dunque del tutto improprio che ci siano contatti preventivi con alcuni privati comprovando con ciò una certa disinvolture d'azione». Abbiamo ripetutamente sottolineato, spiega Pa-

risi, «come il rapporto privato-pubblico sia delicato e vada gestito con estrema cautela e rigore. E invece, si è sempre avuta la sensazione di una pubblica amministrazione ossequiosa nei confronti del privato di turno con l'alibi della creazione di ipotetici nuovi posti di lavoro o di altri vantaggi per la collettività. Non è certo questo l'episodio più grave in termini di ripercussioni sul territorio, ma è l'ennesima dimostrazione di un modo di amministrare quantomeno discutibile. Da anni evidenziamo come l'azione amministrativa in questo settore non sia stata perseguita con la dovuta rettitudine e diligenza. A questo punto riteniamo atto dovuto il ritiro della «Variante 15» anche perché elaborata in un ambito organizzativo comunale che dopo aver visto estinto per prescrizione, non per assoluzione, il reato di concorso in abuso edilizio della dirigente dell'Area tecnica, ora presenta nuove figure indagate».